



ceffabile la distruzione di embrioni umani, anche di quelli scartati per la fecondazione artificiale e che sono conservati in laboratorio a temperature vicine allo zero assoluto. E aveva stretto con Bush un patto di ferro: in cambio del sostegno elettorale, divieto assoluto di finanziare la ricerca sugli embrioni. La passata amministrazione è stata di parola: nel 2001 con decreto presidenziale sono banditi i finanziamenti pubblici alla ricerca. Un provvedimento che il Congresso a larga maggioranza tenta più volte di rovesciare. Di fronte a un consenso bipartisan e in spregio dell'opinione pubblica, Bush non esita a ricorrere al veto: l'ultima volta è stato il 19 luglio del 2006.

FONDI PUBBLICI

Il National Institutes of Health, l'agenzia federale che esamina le domande di finanziamento per la ricerca scientifica, ha già iniziato a elaborare le linee guida per l'accesso ai fondi pubblici. Il testo definitivo sarà diffuso entro qualche settimana al massimo. Uno dei requisiti richiesti sarà il consenso informato per i donatori di embrioni. «Dopo otto anni di frustrazione, si volta pagina - è il commento del dottor George Daley dal Harvard Stem Cell Institute and

LA SANTA SEDE ATTACCA

Dalle colonne dell'Osservatore Romano è partita immediata la condanna della scelta di Barack: «La ricerca sulle staminali embrionali è profondamente immorale e superflua».

Children's Hospital of Boston, considerato uno dei pionieri in questo campo di ricerche - Adesso il mio team può tornare a lavorare al Massimo delle sue potenzialità».

Michael Castle, deputato repubblicano del Delaware, co-autore del disegno di legge sulle staminali che il presidente Bush ha bloccato per due volte esercitando il potere di veto, ha salutato con soddisfazione la decisione della Casa Bianca. «Sono felicissimo che il nuovo presidente tolga di mezzo queste assurde restrizioni contro cui mi sono battuto per cinque anni. L'intervento del governo federale è essenziale per promuovere studi dedicati a salvare la vita della gente. Oggi è un nuovo giorno per la ricerca scientifica». ❖

Vince la laicità Ora gli scienziati possono accelerare

Il presidente Usa mantiene un'altra promessa fatta in campagna elettorale, questo apre una straordinaria chance per la ricerca in tutto il mondo

L'analisi

PIETRO GRECO

pietrogreco011@gmail.com

Domani il nuovo presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, darà ancora una volta seguito alle sue promesse e rimuoverà gli ostacoli che il vecchio presidente, George W. Bush, aveva frapposto alla ricerca sulle cellule staminali embrionali umane.

Le staminali embrionali sono cellule molto particolari. Gli esperti le chiamano totipotenti, perché possono differenziarsi in tutti i 200 e più tipi di cellule di un organismo. Anche nei tessuti degli organismi sviluppati vi sono cellule staminali definite «adulte», che possono essere indotte a differenziarsi a loro volta in diversi tipi di cellule. Le staminali «adulte» sono già utilizzate nella medicina clinica, al contrario delle embrionali che non sono ancora perfettamente «controllabili». Ma le staminali «adulte» non sembrano avere la capacità totipotenti delle embrionali. Cosicché il loro studio è ritenuto necessario dagli esperti sia per motivi di ricerca di base - per comprendere il processo delle differenziazione cellulare - sia, in prospettiva, per la ricerca applicata alla cura di diverse gravi malattie, sia di carattere degenerativo (dall'Alzheimer al diabete) sia di carattere traumatico (l'infarto).

George W. Bush aveva giustificato il bando del 19 agosto 2001 perché, sosteneva, l'attivazione di linee cellulari per la produzione di staminali embrionali uccide l'embrione. E la vita dell'embrione umano è un bene assoluto, che viene prima di ogni e qualsiasi altra considerazione. Questa idea di Bush, sostenuta da svariati influenti movimenti religiosi, aveva trovato molte opposizioni, non solo fra gli scienziati, ma anche all'interno del partito repubblicano. Tanto che il 18 luglio 2006 il Senato a maggioranza repubblicana aveva approvato una legge che, pur ribadendo

il divieto di creare embrioni umani ad hoc per effettuare ricerche, consentiva almeno l'impiego degli embrioni umani cosiddetti soprannumerari: si tratta di embrioni generati con tecniche di fecondazione in vitro, non utilizzati, congelati ma destinati comunque a morire, sia pure in un tempo piuttosto lungo. Bush si avvale delle sue facoltà presidenziale e oppose il veto alla legge.

Ma la situazione si stava ormai molto ingarbugliando. Singoli stati della Confederazione si comportavano in maniera diversa. Due giorni dopo il veto di Bush, per esempio, il governatore, repubblicano, della California, Arnold Alois Schwarzenegger autorizzò il finanziamento alla ricerca sulle staminali embrionali umane nel suo stato.

In campagna elettorale Barack Obama aveva più volte promesso che avrebbe rimosso il bando di Bush. Detto, fatto. Domani gli scienziati americani potranno tornare a fare ricerca sulle embrionali staminali umane tratte da linee nuove e più sane. Con quali effetti? In termini politici la promessa mantenuta di Obama sottrae la ricerca scientifica a vincoli di carattere ideologico e la restituisce a una dimensione di laicità,

**Movimenti religiosi
Avevano sostenuto
il divieto imposto
da George W. Bush**

normale negli Usa. Inoltre restituisce alla (straordinaria) ricerca pubblica americana e, quindi, alla ricerca mondiale la possibilità di una nuova accelerazione in un settore, quello delle cellule staminali embrionali e adulte, che è in una fase molto promettente e quindi critica di sviluppo. In ultimo, si modifica il quadro internazionale in cui si svolge questo tipo di ricerca scientifica.

E Paesi, come l'Italia, che si ostinano in un atteggiamento proibizionista per motivi ideologici rischiano di restare ancor più isolati. ❖

«Cellule staminali embrionali In Italia troppe ipocrisie»

Escludere la ricerca su cellule staminali embrionali di origine umana dal bando nazionale di ricerca da 8 milioni di euro, come predisposto dal Governo, «è la solita ipocrisia all'italiana», perché questo tipo di ricerche sono permesse dalla legge e se ne traggono i benefici.

Lo ha denunciato da Bruxelles Elena Cattaneo, direttrice del laboratorio sulle cellule staminali e malattie generative della Statale di Milano e membro direttivo dell'Associazione Coscioni, in occasione del secondo Congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica che ieri ha concluso i suoi lavori al Parlamento europeo.

Le legge 40 del 2004 sulla fecondazione assistita, ha spiegato Cattaneo all'Unità, «impedisce di derivare cellule dalle blastocisti soprannumerarie», cioè quelle formazioni di 100-120 cellule che si formano dopo la fecondazione.

Accuse al governo

**Elena Cattaneo:
prevale l'idea che la
ricerca sia immorale**

«Se il ricercatore distrugge una delle blastocisti», ha sottolineato Cattaneo, «va in galera, perché la legge prevede perfino delle sanzioni penali, anche se queste blastocisti sono destinate al congelamento distruttivo». Ma ipocritamente la legge non impedisce la ricerca e nella pratica «noi possiamo lavorare sulle cellule staminali già prodotte da altri».

Grazie a questi studi, ha continuato la ricercatrice, «possiamo capire ad esempio come si formano e come degenerano i neuroni in alcune malattie e magari un domani prevenire questa degenerazione o produrre nuovi neuroni».

In Italia però, anche togliendo l'accesso ai fondi, «si continua a proporre l'idea che questa sia una ricerca immorale, senza però mai precisare ai cittadini italiani che questo in teoria significherebbe che noi non potremmo utilizzare qualsiasi scoperta derivata da queste ricerche sostenute da altri Paesi, come potrebbe essere una cura per il Parkinson».

M.MO.

IL LINK

IL SITO DELL'AGENZIA PER LA RICERCA
www.nih.gov